

# CHIESA

**ORDINAZIONI** Sabato 4 luglio riceveranno la consacrazione sacerdotale in cattedrale

## Emozione e festa nella diocesi per don Roberto e don Ernest

di **Raffaella Bianchi**

Ernest e Roberto saranno sacerdoti. C'è grande emozione in tutta la diocesi per questi due giovani che saranno ordinati presbiteri. La celebrazione, presieduta dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, si terrà sabato prossimo, 4 luglio, alle 20.30 nella cattedrale. Saranno presenti i Superiori del Seminario vescovile, i sacerdoti delle parrocchie di origine di don Roberto e don Ernest e delle parrocchie in cui hanno prestato servizio. In cattedrale parteciperanno fisicamente le famiglie e gli amici dei due diaconi, mentre tutti, dato che l'emergenza sanitaria per il Covid-19 non è ancora passata, potranno seguire la celebrazione in diretta attraverso LodiCrema tv (sul canale 111) o in streaming dal sito Internet della diocesi di Lodi e de "Il Cittadino". Chi sono i due diaconi che verranno ordinati sacerdoti per l'invocazione dello Spirito e l'imposizione delle mani di monsignor Maurizio Malvestiti?

### Don Roberto Pozzi

Don Roberto Pozzi ha 28 anni. È nato il 19 settembre 1991 ed è originario di Mulazzano. Nel suo paese di origine ha dato molto in oratorio, come ministrante, educatore dei più piccoli, accompagnando i ragazzi nei Grest, nei campi scuola e oltre. Dopo il liceo psicopedagogico all'istituto Maffeo Vegio di Lodi, è entrato in Seminario. Ha prestato servizio nelle parrocchie di Lodi Vecchio, Borghetto, Maleo e Paullo. Proprio a Paullo è stato anche in questo ultimo anno.

### Don Ernest Zougmore

Don Ernest Zougmore ha 32 anni.



Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti con don Roberto Pozzi e don Ernest Zougmore in Seminario

È nato il 7 novembre 1987 in Burkina Faso, Paese dell'Africa occidentale. In Burkina Faso ha anche conseguito il Baccalauréat de l'enseignement général per la matematica e le scienze naturali. La sua parrocchia di adozione è San Lorenzo, a Lodi città. Dopo essere entrato in Seminario, don Ernest ha prestato servizio nelle parrocchie cittadine di San Lorenzo e Sant'Alberto, poi nelle comunità di Guardamiglio e Valloria dove è stato anche in questo anno di diaconato.

### L'anno di diaconato

I due giovani sono stati ordinati diaconi da monsignor Maurizio Malvestiti sabato 12 ottobre 2019. In diocesi li abbiamo conosciuti in questi anni, nelle comunità ma anche attraverso il servizio che hanno svolto insieme al Seminario,

magari preparando la festa dei ministranti o animando le adorazioni eucaristiche.

In questo anno di diaconato così particolare però, li abbiamo visti accanto al Vescovo anche nelle celebrazioni in tempo di Covid. E nella pandemia, don Ernest ha anche fatto catechesi con gli adolescenti di Guardamiglio inviando un suo video una volta la settimana; mentre don Roberto tra l'altro è salito sul campanile di Cassino nel giorno del patrono San Daniele, il mercoledì dopo Pasqua, per recitare il rosario con il megafono e raggiungere gli anziani sui balconi, alle finestre, nei giardini. In preparazione immediata alla loro ordinazione sacerdotale, i due giovani hanno partecipato agli esercizi spirituali a Bergamo nell'ultima settimana di maggio. E come loro, un altro

diacono sarà ordinato prete nella diocesi di Crema, dopo aver frequentato il Seminario di Lodi.

### Le prime Sante Messe

Sabato 4 luglio don Ernest e don Roberto saranno sacerdoti per sempre. Una donazione totale che condivideranno con tutti, fin da subito: domenica 5 luglio celebreranno le prime Sante Messe.

Don Ernest celebrerà la prima Messa domenica 5 alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lodi; domenica 12 luglio alle 10.30 poi a Guardamiglio e domenica 19 alle 9.30 a Valloria.

Don Roberto celebrerà la prima Messa domenica 5 alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Mulazzano; alle 18 anche all'oratorio di Mulazzano; domenica 19 alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Paullo. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 27 giugno

A **Ospedaletto Lodigiano**, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa nella festa patronale dei Santi Pietro e Paolo.

#### Domenica 28 giugno, XIII del Tempo Ordinario

A **Cavenago**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella festa patronale di San Pietro apostolo.

#### Lunedì 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

A **Lodi**, in cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa concelebrata dai Canonici del Capitolo, con speciale preghiera per Papa Francesco tanto vicino alla Chiesa e alla Terra Lodigiana in questo tempo di prova e di speranza.

#### Martedì 30 giugno

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

#### Mercoledì 1° luglio

A **Lodi**, nella casa vescovile, alle ore 10.00, incontra il Vicario e il Segretario del Vicariato di Sant'Angelo per gli adempimenti conclusivi della Visita pastorale e programmare la verifica degli archivi parrocchiali e la firma dei registri.

#### Giovedì 2 luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, incontra il Vicario e il Segretario del Vicariato di Lodi Città per gli adempimenti conclusivi della Visita pastorale e programmare la verifica degli archivi parrocchiali e la firma dei registri.

#### Venerdì 3 luglio

A **Cervignano**, in mattinata, visita il centro estivo organizzato in accordo tra parrocchia e amministrazione comunale.

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, partecipa all'Adorazione coi Seminaristi in preparazione alle Ordinazioni sacerdotali.

**L'APPUNTAMENTO** Posti limitati in duomo, i sacerdoti che desiderano partecipare devono segnalare la presenza non oltre giovedì 2 luglio

## La celebrazione sarà trasmessa in diretta in streaming e sul canale di LodiCrema Tv

Cari confratelli, il prossimo 4 luglio alle ore 20.30 si terrà in Cattedrale l'ordinazione presbiterale dei diaconi don Ernest e don Roberto.

Nelle Premesse al Rito di Ordinazione dei Presbiteri leggiamo queste parole: "Poiché il presbitero viene costituito a servizio di tutta la Chiesa particolare, all'ordinazione dei presbiteri si inviti il clero e il popolo in modo che si abbia il maggior numero di partecipanti alla celebrazione. Prima di tutto siano invitati i presbiteri della diocesi" (n. 116).

Non volendo disattendere a questa significativa indicazione, ma dovendo al contempo attenerci all'attuale normativa stabilita dall'autorità pubblica per il contenimento della pandemia, offriamo le seguenti indicazioni, che Vi chiediamo di ottemperare con rigore:

**1-** I presbiteri che desiderassero concelebrare (eccetto i canonici effettivi e onorari e i parroci di origine e di servizio pastorale degli ordinandi) sono vivamente pregati di segnalare la loro presenza a don Anselmo entro e non oltre giovedì 2 luglio, via email o telefonicamen-

te (donanselmo56@gmail.com 339 2422501).

**2 -** I presbiteri, muniti di mascherina, entreranno in cattedrale dal cortile dei canonici ed attraversando la "Porta della misericordia". Una volta indossati gli abiti liturgici personali (camice e stola bianca) presso la sala dell'armario in episcopio o nella sacristia minore, verranno accompagnati nei posti assegnati.

**3 -** I posti da occupare comprenderanno necessariamente anche la parte alta della cattedrale, dove saranno collocati alcuni schermi.



Don Ernest Zougmore



Don Roberto Pozzi

**4 -** Durante il Rito di ordinazione, purtroppo, solo alcuni presbiteri, in rappresentanza di tutti, imporranno le mani ai neo ordinati dopo il Vescovo, mentre il gesto dell'abbraccio di pace sarà omesso.

Ricordiamo, infine, che la celebrazione sarà trasmessa in strea-

ming sul sito della diocesi, sul sito del "Cittadino" e in televisione sul canale 111 TV Lodi-Crema.

Lodi, 27 giugno 2020

**Don Anselmo Morandi,**  
Direttore Ufficio liturgico  
**Monsignor Franco Badaracco,**  
Parroco della cattedrale

**LODI** Ieri sera il vescovo Maurizio ha presieduto la Messa in ricordo di don Carioni a 10 anni dalla scomparsa

# «Ringrazio Dio per don Angelo e chi conserva la sua memoria»

La grande partecipazione di fedeli alla funzione di San Bernardo sottolinea l'affetto che ancora lega la città al sacerdote

di **Federico Gaudenzi**

Scout, ciclisti, vecchi amici e parrocchiani: persino il campo di calcio dell'oratorio di San Bernardo ha faticato a contenere la folla di persone che si sono radunate ieri sera, per la Santa Messa celebrata dal vescovo Maurizio in ricordo di don Angelo Carioni a dieci anni dalla scomparsa.

Il grande spazio aperto è stato scelto per rispettare le norme sul distanziamento e consentire il regolare svolgimento di una funzione che ha dimostrato l'affetto incredibile che ancora lega la città al "suo" don, di cui il vescovo Maurizio ha ripercorso la vita intensa tra le parrocchie, gli scout, i giovani, la malattia e il ritorno al Padre.

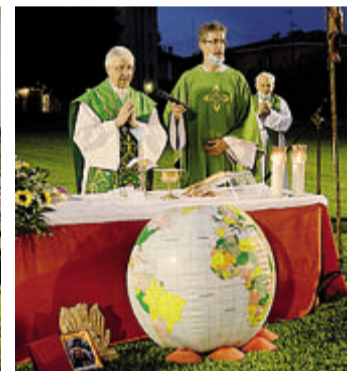
«Sapeva interpretare le fatiche della vita e far emergere dai giovani ciò che bloccava la vita, sapeva scorgere le lacrime nascoste, e la gente restituì queste lacrime colme di gratitudine quando ci lasciò», dopo una vita animata da «misericordia e parola di Dio, Eucarestia, carità, e dalla capacità di entrare nel cuore della gente perché la capiva, conosceva il vivere e avvertiva la forza della fede e la comunicava, sapeva avvicinare la vicenda umana alla consolazione che Dio sa dare, rialzandoci e rimettendo-

ci in cammino nella giusta direzione». «Io l'ho conosciuto attraverso di voi - ha affermato monsignor Malvestiti - il primo aggettivo usato per descriverlo è un "prete stravagante". Chi lo avvicinava conosceva un cuore diligente e un pensiero che creava iniziative per parlare al cuore. Era una presenza, anzi, il segno di una presenza misteriosa ma amorevole, quella del nostro Dio. Quando arrivava era una ventata di giovinezza, era entusiasta, capace di attrarre perché si era fatto strumento docile nelle mani del Signore e si consegnava a lui con una preghiera intensa. Era vivo, e lo è ancora. Chi lo incontrava si sentiva giovane, vivo entusiasta, si sentiva un cristiano, semplicemente, come dobbiamo essere tutti, uomini e donne che hanno trovato un tesoro e tutto tentano di vendere per comprarlo senza pentirsene mai, e questo tesoro è la gioia che solo il Signore sa dare».

«Dico grazie a Dio per don Angelo - ha concluso il vescovo - e grazie a voi perché ne custodite la memoria». Una memoria custodita e tramandata dall'associazione "Amici di Don Angelo Carioni", per cui è intervenuto Luca Grazioli, anche a nome della famiglia: «Condividere con lei questo momento ci aiuta a ricordare un uomo che nella vita ha fatto tanto bene - ha detto rivolgendosi al vescovo -. Ricordarlo serve a non dimenticare i suoi insegnamenti tutti ispirati a Gesù che ci hanno aiutato a superare le difficoltà della vita». ■



La celebrazione nel campo da calcio dell'oratorio di San Bernardo in ricordo di don Angelo Carioni (foto Borella)



**BILANCIO** Si è concluso un anno associativo segnato dalla pandemia

## Il saluto di don Alrossi per i membri del Mac

Un cammino formativo iniziato con entusiasmo, quello del Movimento apostolico ciechi, ma che in questi ultimi mesi è stato segnato profondamente dalla pandemia. Così l'assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi ripercorre l'anno associativo vissuto sul tema "Accolti per accogliere", riprendendo poi le parole di Papa Francesco, pronunciate il 27 marzo quando, nel pieno dell'emergenza, ha parlato a una piazza San Pietro deserta, ripetendo: "Nessuno si salva da solo". Prendendo spunto da queste parole del Papa, don Cristiano ha invitato i membri del Movimento a riflettere sul senso di apparte-

nenza al Mac: «Credo abbia bisogno di essere rimotivato, non semplicemente con le parole, ma anche con la nostra effettiva presenza e partecipazione che durante quest'anno è stata un po' discontinua. Abbiamo davanti a noi il tempo estivo per rimotivarci e per ripartire nel mese di settembre con il nuovo anno associativo».

Al saluto affettuoso di don Cristiano si è unita anche la presidente Felicita Pavesi, che ha diffuso un comunicato ai membri del Mac: «Abbiamo concluso questo anno sociale con l'incontro del 31 maggio in teleconferenza - scrive -. È stata un'esperienza

interessante e fruttuosa, che ci ha permesso di riflettere insieme e di sentirci vicini, anche se, ovviamente, un incontro "virtuale" non può sostituire la bellezza dell'incontrarsi di persona. Abbiamo anche avuto la gradita sorpresa di condividere un momento di preghiera con il vescovo Maurizio Malvestiti, che ci ha spronato a continuare con impegno il nostro cammino».

A questo saluto e ringraziamento ha unito il ricordo di Angelo Canzi, per lungo tempo animatore del gruppo, che è mancato l'8 maggio scorso. Infine, ha chiesto ai membri del gruppo di aderire «alle azioni concrete che il Mac svolge o promuove in Italia e nei Paesi Poveri a favore dei non vedenti in situazione di svantaggio, destinando il 5 per mille al nostro Movimento». ■

Fe. Ga.

**SPIRITUALITÀ** La proposta dal 23 al 28 agosto

## Esercizi ignaziani all'eremo di Bienno

L'ufficio Vocazioni della diocesi propone anche quest'anno la partecipazione dei giovani agli Esercizi spirituali ignaziani, un'importante esperienza di discernimento personale organizzata dal Centro regionale vocazioni della Conferenza episcopale lombarda, che si terrà all'Eremo dei Ss. Pietro e Paolo a Bienno (Bs), rendendosi disponibile a sostenere le spese di partecipazione in caso di necessità.

Gli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio sono una proposta di preghiera: in completo silenzio, anche durante i pasti; con l'accompagnamento personale di una guida; attraverso la medita-

zione della Parola di Dio per imparare a scegliere nella propria vita secondo la volontà di Dio. Il tema, rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni, sarà: "Allora rientrò in se stesso" (Lc 15,17). Il predicatore sarà padre Nicola Bordogna sj, che si avvarrà di una équipe di supporto. Gli esercizi spirituali si svolgeranno dalla cena di domenica 23 agosto alla colazione di venerdì 28 agosto 2020 al costo di 200 euro più offerta libera per spese di organizzazione. Le iscrizioni vanno effettuate entro il termine del 20 luglio. Per informazioni e adesioni: Anna Chiara Fasola, tel: 348 3339307 - email: annafasola@tiscali.it. ■

**LODI** Nella chiesa di Santa Cabrini la Messa esequiale per il sacerdote tornato alla casa del padre durante la pandemia

## Il vescovo e i confratelli ricordano don Vailati

**Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio in occasione della Messa esequiale di don Pieralberto Vailati.**

\*\*\*

1. Il Vangelo ha esordito con quel "non giudicate" (Mt 7,1), parola convinta di Gesù, che allude alla grazia senza misura del perdono. Non conosce limite il cuore del Padre misericordioso. È la nostra ipocrisia semmai a fermare l'amore di Dio che mai è disgiunto da quello per i fratelli. Nella "buona misura" dei figli sempre amati e sempre perdonati, collochiamo il suffragio ecclesiale per il caro don Pieralberto Vailati. Sia purificato nell'Amore Trinitario da ogni umana debolezza e "gioisca pienamente nel Signore" (Is 61,10), con la Vergine Madre e i Santi, coi suoi cari e gli innumerevoli fedeli incontrati nel ministero pastorale. E preghi per noi viandanti affinché oltre l'ultimo passo, oltre l'ultimo respiro, ci ritroviamo un giorno nella luminosa pienezza del Regno. L'Eucaristia esequiale è condivisa dai suoi confratelli alla vigilia del 41° anniversario di ordinazione (il vescovo Egidio, monsignor Luigi, don Gianfranco), in questa parrocchia di Santa Francesca Cabrini, dove egli ha celebrato tante volte, condividendo tra gli ammalati dell'ospedale Maggiore la sollecitudine pastorale iniziata a Brembio e San



Fereolo e continuata come parroco a Crespiatica e al Tormo.

2. Era il 15 aprile quando il parroco di Sant'Alberto, dove don Pieralberto risiedeva, mi avvertì del suo ritorno al Padre. Improvviso, in pieno isolamento pandemico. Eravamo impediti dal ritrovarci e da ogni servizio pastorale. Rimaneva la celebrazione eucaristica, senza fedeli ma per tutti i fedeli. Fu premonitrice l'assenza quella mattina alla Messa, benché la sua voce al telefono avesse poi rincuorato. Il Signore lo stava chiamando al definitivo incontro. Nel pomeriggio ne benedì la salma, esprimendo il cordoglio, che rino-

vo ora alla sorella e ai familiari. E il 16 aprile, con loro ed alcuni sacerdoti, a nome però del presbiterio laudense, gli resi il commiato cristiano nel cimitero di Boffalora. Nei Primi vesperi del Sacro Cuore, nella stessa parrocchia l'ho ricordato insieme ai condiscipoli di don Carlo Patti, nell'anniversario della loro ordinazione, vittima anch'egli del triste male nel marzo precedente.

3. Ma forse, in questo congedo che alimenta in noi l'eterna speranza, don Pieralberto vuole riportarci alla divina parola. Al "convertitevi dalle vostre vie malvagie" (2Re 17,13ss), riportato nel libro dei Re e indirizzato a pastori e fedeli, tutti chiamati ad "osservare i comandi e i decreti secondo tutta la legge prescritta ai padri e trasmessa dai profeti". Il servizio della parola riguarda per primi noi ministri onde evitare che il popolo di Dio sia allontanato dal suo volto. Non ci distraiga lo svolgersi della storia, che il Signore peraltro sembra rincorrere per riportare su sentieri di misericordia e fedeltà. Era certamente conscio, don Pieralberto, dell'amore di Dio e avrà fatto intendere ai suoi uditori quanto fosse salvifica la stessa correzione evidenziata dalla divina parola e vana la salvezza riposta nell'uomo (cfr salmo 59). Solo con Dio si compiono prodigi. Lui



A sinistra il vescovo Maurizio, sopra un momento della Messa esequiale

soccorre e libera avendo annientato l'ultimo nemico, la morte, frutto del peccato. Egli procedeva, in semplicità su questi convincimenti di fede, fermamente convinto che solo misericordia e giustizia strettamente alleate fossero in grado di attestare chi è il Dio di Gesù: un Padre che manda il Figlio non per condannare ma per salvare il mondo.

4. Così mi appariva per come discorreva più confidenziale nella non lontana visita pastorale ma soprattutto nei pellegrinaggi diocesani, immancabile com'era, venendo in Terra Santa addirittura per tre volte. Gerusalemme lo affascinava.

Lo chiamava ad un dialogo superiore che lo faceva sentire a casa. Alquanto gradiva, tuttavia, la compagnia amichevole dei pellegrini, che via via lo riconoscevano come tipica presenza e quasi sigillo di diocesanità al pellegrinaggio. Nei problemi della vita, che a nessuno mancano, sapeva di essere amato dal Signore ma tanto apprezzava il conforto dell'autentica fraternità, che sa comprendere, e che gli auguriamo possa compiersi in Cristo, l'indulgente pienezza di Dio per noi. Amen.

Lodi, 22 giugno 2020

+ Maurizio, vescovo

**IL SALUTO** Don Gianfranco Rossi al termine della funzione ha parlato di don Pieralberto e della sua profonda fede

## «Dalla preghiera attingeva forza per affrontare le varie sfide»

Pensando alla semplice e cara figura di don Pieralberto che questa mattina abbiamo ricordato a più di due mesi dalla morte, mi è sembrato importante partire da alcuni versetti della Seconda lettera di San Paolo a Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza... Attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù". (2Timoteo, 1,6-7,2,1) La scelta non è casuale: la sua vita è stata sempre improntata a mantenere viva questa indicazione che l'apostolo Paolo indirizza all'amico Timoteo. La sua profonda fede ha attraversato i vari campi di azione pastorale che lo hanno visto protagonista sempre con quella giusta mitezza che viene dalla forza dello Spirito.

Ha sempre accettato senza fatica le proposte di servizio a cui i vescovi lo hanno chiamato prima come vicario parrocchiale e poi come parroco per 19 anni a Crespiatica, dove tornava volentieri per la festa di Sant'Andrea dopo aver lasciato la parrocchia per il servizio in ospedale.

Per 16 anni abbiamo condiviso le attività pastorali come parte della medesima unità pastorale in uno scambio reciproco dove emergeva sempre la sua grande pazienza e la sua saggezza. Aveva un grande amore per la storia e la politica sempre cercando di far comprendere il bene vero e l'autentico servizio alla persona che andava svolto proprio per essere immagine di Cristo a servizio dei fratelli.

La sua semplicità e la sua simpatia gli hanno sempre procurato rispetto e attenzione da parte di tutti. La sua profonda memoria gli permetteva di ricordare senza fatica le vicende di tutti noi: era speciale nel ricordare gli anni di ordinazione dei sacerdoti e di collocarli nel loro contesto cogliendo di ciascuno pregi e difetti, compresi nei suoi compagni di ordinazione.

Gli piaceva la montagna: per alcuni anni siamo andati in vacanza insieme e se da una parte era bello condividere questa esperienza camminando per i vari sentieri per poi fermarci in qualche rifugio per il pranzo, prima di ritornare; dall'altra era dura poi dormire, perché nel sonno aveva un respiro molto profondo che ti costringeva a chia-

marlo spesso per riuscire a riposare un po'. Non ne era particolarmente felice, ma alla fine ci si scherzava. Ancora San Paolo afferma che: "Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati ad una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia". Era la sua vocazione qualcosa di bello e di straordinario nello stesso tempo. Viveva il suo ministero con la convinzione che tutto è grazia. Quello che noi possiamo fare è solo frutto del suo amore.

Le debolezze e le fatiche le traduceva in lode a Dio, anche se la voce non era da cappella Sistina. Mitigava questo con il suo sorriso e il suo farsi voler bene, non per uno scopo egoistico, ma come frutto della sua sobrietà e della sua allegria. Era uomo di preghiera: da essa attingeva la forza per affrontare le varie sfide che il servizio pastorale gli richiedeva. Era attento ad ogni persona e la sua memoria gli permetteva di non dimenticare nessuno. In questi ultimi anni di servizio all'ospedale ogni tanto mi chiamava per raccontarmi di qualche ammalato che proveniva dalla mia parrocchia: ricordava be-



Don Pieralberto Vailati

nissimo i nomi e le situazioni. Ha vissuto il servizio accanto agli ammalati come un dono, e ne ha ricevuto un grande grazie da tutti proprio per la gioiosa disponibilità dimostrata passando tra i reparti, frutto del suo essere sacerdote che "attinge sempre forza nella grazia che è in Gesù Cristo". Ed in ospedale sperava di tornare presto, proprio perché qui aveva trovato un modo per dare pienezza a questa parte della sua vita dopo il servizio parrocchiale diretto. Ma anche la sua disponibilità a sostituire i sacerdoti fin che ha potuto, non essendo un campione automobilistico, era per lui una normalità feriale. Se poteva lo faceva senza obiezione.

Nella lettera apostolica post sinodale "Pastores dabo vobis" di San Giovanni Paolo II, al n. 36 si legge: "La storia di ogni vocazione sacerdotale, come peraltro di ogni vocazione cristiana, è la storia di un

ineffabile dialogo tra Dio e l'uomo, tra l'amore di Dio che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore risponde a Dio. Questi due aspetti indissolubili della vocazione, il dono gratuito di Dio e la libertà responsabile dell'uomo emergono in modo splendido e quanto mai efficace nelle brevissime parole con le quali l'evangelista Marco presenta la vocazione dei dodici: Gesù "salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui". Ecco, don Pieralberto era questo: un uomo che si è lasciato liberamente e responsabilmente prendere dalla chiamata del Signore Gesù e lo ha seguito fino in fondo con semplicità e amore, suscitando attorno a sé l'amicizia e l'attenzione di molti.

Ora certamente vive la liturgia del cielo cercando di memorizzare nomi e caratteristiche degli angeli e dei santi come ha sempre fatto con noi qui in terra. Noi che piangiamo la sua repentina morte, ma che ci ralleghiamo perché questo nostro fratello ora vive nella luce e nella grazia di Dio per l'eternità.

Ciao amico Piero: prega e intercedi per noi ancora pellegrini su questa terra.

Grazie perché sei passato in mezzo a noi e ci hai ricordato che ciò che conta nella vita sacerdotale è "la grazia che è in Cristo Gesù".

Lodi, 22 luglio 2020

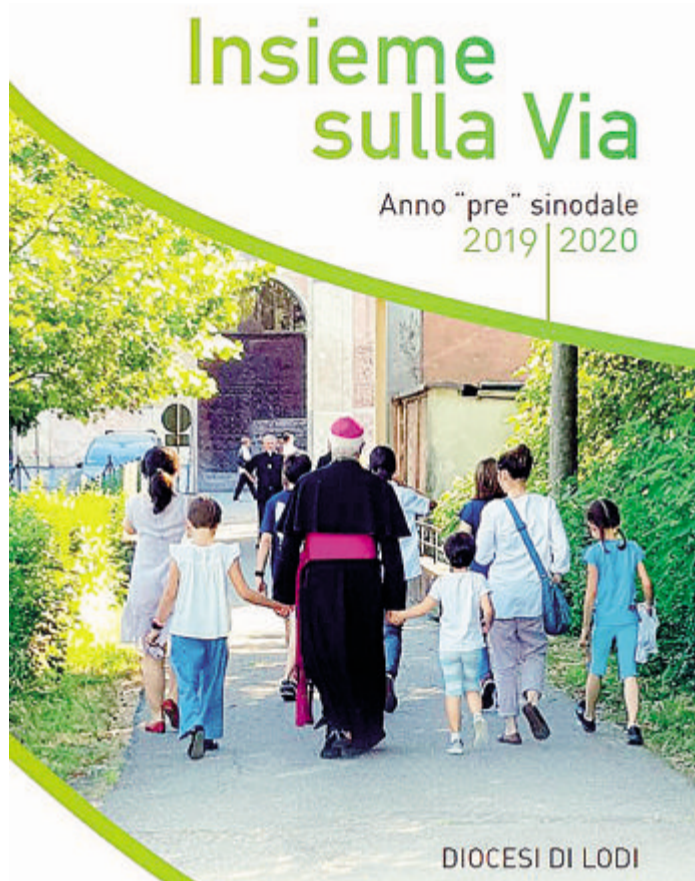
Don Gianfranco Rossi

**IN CAMMINO** Martedì in Seminario si è riunita la Commissione preparatoria del XIV Sinodo diocesano

# Il desiderio e l'urgenza di ripartire

di **don Enzo Raimondi \***

In questa fase generale di ripresa, martedì 22 giugno, presso il Seminario Vescovile, si è riunita la Commissione preparatoria del XIV Sinodo diocesano. Monsignor Vescovo, richiamando le fatiche che abbiamo e, seppure in misura ridotta, stiamo condividendo ancora a causa della pandemia, si è soffermato sugli aspetti che, nostro malgrado, siamo stati un po' "costretti" a maturare con indubbi risvolti positivi. Dio ci sta parlando anche in questo tempo e quella che ci ha raggiunto è una parola che ci invita anzitutto a riconoscere la nostra comune e radicale fragilità, l'interdipendenza reciproca e con il Creato; a sferrare un duro colpo all'indifferentismo egoistico; a non sentirci autosufficienti ad ogni livello personale e comunitario. Da qui si deve ripartire senza indugiare in una indeterminatezza e inattività per rimettere quindi mano all'aratro da dove lo abbiamo lasciato. Quello che è successo non è una "parentesi", bensì una "parennesi", cioè una esortazione che ci sollecita ad una pastorale ancor più missionaria. Ci vogliono speranza e pazienza per proseguire il cammino, con la voglia, l'impegno di farlo insieme. Dall'incontro del Papa con i vescovi del Nord e alcuni rappresentanti lodigiani e della "zona rossa" raccogliamo le parole guida che sono «prossimità e tenerezza»: grazie ad esse possiamo vivere e accompagnare questo tempo difficile e trasformarlo per noi e per gli altri in una "benedizione". Don Raimondi, segretario, nel suo intervento ha ricordato che se per un verso la pandemia ci ha creato alcune difficoltà nel proseguimento del cammino verso il Sinodo, non ha certamente vanificato l'impegno di molti che è continuato anche in questo periodo, trovando con creatività for-



La copertina della Lettera pastorale pre-sinodale del vescovo Maurizio

me di confronto a distanza, ma soprattutto non ha sospeso il desiderio di camminare insieme. L'esperienza di sinodalità vissuta nel tentativo di affrontare insieme questa prova è certamente utile e parte del percorso che ci vuole preparare a vivere al meglio l'evento sinodale. Se per un verso la pandemia non può essere archiviata come semplice ritardo sulla tabella di marcia del Sinodo che, di necessità non potrà eludere le criticità e le potenzialità che essa ha fatto emergere con ancor più evidenza, dall'altro sarà importante maturare quel sano distacco riflessivo capace di superare una

lettura parziale e fin troppo, per non dire esclusivamente emotiva, col rischio di celebrare al posto del "Sinodo XIV" il "Sinodo Covid-19", anch'esso contagiato irrimediabilmente dal virus. Diventa difficile pensare ad un percorso definito e definitivo considerando l'incertezza dell'andamento epidemiologico e le prescrizioni governative. Rimane tuttavia chiaro l'obiettivo di preparare il Sinodo attraverso una opportuna sussidiazione, la stesura di un regolamento e la definizione di uno strumento di lavoro da consegnare ai Sinodali. Con la serenità di ridefinire un possibile percorso di avvici-

namiento, è a partire sulla sua essenziale indole spirituale che sarà possibile, pur nella difficoltà, comprendere la portata dell'evento sinodale e prepararci ad esso con convinzione ed entusiastico coinvolgimento. Quasi tutti i membri della Commissione sono intervenuti. È emerso con chiarezza il desiderio e persino l'urgenza di ripartire, convinti che la situazione che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi ha ancora di più richiamato alla necessità di una riflessione distesa e condivisa che approdi a scelte determinate per rinnovare il volto della nostra Chiesa per non perdere il passo col tempo. Reso ancora più acuto dalla prova pandemica, è il bisogno di essenzialità e di contenuti capaci di dare spessore ad un fare che rischia di scadere diversamente in sterile attivismo. Intorno ai tre snodi che piano piano stanno dando struttura al Sinodo, ossia il territorio, le persone, i beni, sembra assai utile fornire una rilettura sapienziale di quanto accaduto, integrando così le schede fornite a tutte le parrocchie in vista di una più ampia consultazione e che dopo aver ascoltato il parere del Consiglio presbiterale e di quello Pastorale diocesano dovrà quanto prima essere opportunamente rilanciata. Il Vescovo chiudendo l'incontro e ringraziando tutti per i contributi offerti in un clima di sereno confronto, ha richiamato l'immagine della moltiplicazione dei pani raccomandando che nulla vada perduto né del percorso precedente, né degli stimoli che ci vengono da questi mesi, non accontentandoci mai nella risposta che dobbiamo al Signore e a quanti ci hanno lasciato, come alle nuove generazioni e ravvivando il desiderio di far parte a tutti del molto ricevuto: sarà questo infatti l'intento del Sinodo.

\* *Segretario Commissione preparatoria Sinodo diocesano*

## QUARTIANO

### Comunità in festa con don Bozzarelli

Per festeggiare i 60 anni di sacerdozio di monsignor Sandro Bozzarelli, domani, domenica 28 giugno, il sacerdote riceverà l'abbraccio della comunità di Quartiano (e di Mulazzano, del cui comune la parrocchia fa parte) nella Messa delle 9.45 nel cortile dell'oratorio. Don Sandro è stato collaboratore a Quartiano per un anno, ma in precedenza aveva avuto il ruolo anche di vicario foraneo di Paullo e al territorio è legato da amicizia e affetto. Don Sandro è nato l'11 giugno 1936 a Borgonovo Val Tidone ed è stato ordinato nel giorno del suo compleanno, l'11 giugno 1960, appunto 60 anni fa. Dal 2014 è cappellano dell'ospedale Maggiore di Lodi.

## LODI

### Messe e adorazione alla chiesa della Pace

L'associazione "Amici chiesa della pace" e don Gigi Gatti, rettore del santuario, invitano alla preghiera nel tempio di Santa Maria della Pace in corso Umberto I, 26, a Lodi «in questo momento di grande sofferenza per tutta l'umanità, in cui ci siamo scoperti più fragili, vulnerabili, perché ci credevamo sani in un mondo malato. Ascoltiamo questo invito di Gesù a stare alla Sua presenza affinché ci guarisca dal contagio di ogni male, del corpo ma anche dell'anima. Ascoltiamo questo richiamo di Dio che vuole stare in mezzo al suo popolo e alla sua città, non lasciamolo solo, ma soprattutto lasciamoci trasformare dal Suo Amore». Da mercoledì primo luglio e per tutto il periodo estivo al santuario si celebrerà la Santa Messa alle ore 9; dalle ore 9.30 alle 11.30 Adorazione del Santissimo Sacramento. Al fine di coordinare al meglio i turni di Adorazione si prega di telefonare al 347 7299254.

**L'INCONTRO** Suor Daniela Migotto ed Elena Gaboardi raccontano a "Radio Mondo" la loro esperienza in Camerun e Mozambico

## Missionari in Africa ai tempi del Covid: «Ma qui si muore più di colera e malaria»

«È una cosa dei bianchi e dei ricchi, di chi arriva con l'aereo. Noi non ce lo possiamo permettere, quindi non ci riguarda»: questa la prima reazione in Camerun di fronte al coronavirus. «E così adesso la gente ha difficoltà di presentarsi negli ospedali perché c'è una stigmatizzazione molto alta. Chi ha sintomi preferisce ritirarsi nei quartieri. Quindi tra i numeri espressi e la realtà c'è una grande differenza»: questa la testimonianza diretta dalla capitale Yaoundé di suor Daniela Migotto, missionaria di origine lodigiana, cresciuta tra San Martino e San Fereolo. Suor Daniela è intervenuta lunedì 22 giugno nel primo incontro di "Radio Mondo, in collegamento da", organizzato da Caritas e Centro missionario. Ha detto la religiosa: «Avendo i dispensari, noi suore ab-

biamo visto subito i primi casi. Il governo ha chiesto ai nostri tecnici di laboratorio di essere riferimento per i primi test e collegamento tra i vari punti sanitari». Ha posto poi un accento speciale: «Io vedo i ragazzi di strada: sono il punto fragile di una società. In una situazione di emergenza, ancora di più. Non hanno un posto dove dormire e lavarsi, vivono nei mapan, le bidonville. Ci siamo accorte che i loro giacigli scompaiono. Quasi come se il coronavirus fosse una scusa per fare un po' di "pulizia" del margine della società». E sullo sfondo, in Camerun continua la guerra civile e l'azione di Boko Haram. Dal Mozambico era invece collegata la lodigiana Elena Gaboardi, laica fidei donum e coordinatrice Caritas nella diocesi locale; con lei don Silvano Daldosso (originario di

Verona), Gloria (Bergamo) e il comboniano padre Antonio Bonato. In Mozambico i primi casi sono del 23 marzo, 700 in tutto e 5 morti dichiarati. «Sono state chiuse le frontiere, le scuole, non si celebrano Messe. Ma qui si muore più di morbillo, colera e malaria», ha testimoniato Gloria. Mentre Elena ha affermato: «Riflettendo sulla "Laudato si'" viene spontaneo l'accostamento allo sfruttamento delle risorse: negli ultimi dieci anni sono stati scoperti giacimenti importanti di carbone nel Mozambico centrale e di gas naturale al largo delle coste a nord. Le azioni delle multinazionali erano già quotate in borsa prima ancora dell'inizio dello sfruttamento, mentre il Paese ne esce impoverito nella natura depredata e nei suoi abitanti. Dalla regione di Cabo Delgado le per-



Suor Daniela Migotto (Camerun)



Elena Gaboardi (Mozambico)

sone scappano, nelle nostre parrocchie sono arrivati in 200mila. La cura del creato è anche la cura dei poveri». Don Silvano ha fatto notare: «L'Eucarestia che celebriamo è quella delle famiglie, composte anche di dieci elementi, che accolgono nella stessa capanna altre famiglie, in condizioni di estrema povertà, con dialetti e cultura diversi». E padre Antonio: «Solo da loro abbiamo noti-

zie, perché a Cabo Delgado i giornalisti sono penalizzati». Prossimo appuntamento, il 29 giugno alle 18 con le testimonianze di don Martino De Carli dal Messico e don Marco Bottoni dall'Uruguay. Per la diretta: il link di Zoom, il giorno stesso sulla pagina della Caritas e su Facebook. La registrazione resta sul canale YouTube e su Spotify di Caritas. ■ **Raffaella Bianchi**